

che, quando si portò qui alla Camera la questione dei posti da darsi ai sottufficiali, l'ordine del giorno relativo fu votato da cinque soli deputati, e allora la ragione del ministro della guerra non ebbe certamente il sopravvento su quelle di due egregi avvocati, quali sono il ministro delle finanze ed il ministro delle poste e dei telegrafi.

Si dice sempre: *cedant arma togae*, ma quando si tratta di giustizia, le armi debbono reclamare per sè il diritto, che loro spetta. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rienzi.

RIENZI. L'onorevole Abozzi ha parlato lungamente sul capitolo I, ed io mi riservo di dire due sole parole sulla questione già accennata nella sua splendida relazione dall'onorevole Pais: vale a dire, sulle direzioni generali del Ministero della guerra. Questa è una questione molto dibattuta; ed io prego l'onorevole ministro della guerra di starmi a sentire, perchè sarò brevissimo. Noi abbiamo nel Ministero della guerra, come direttori generali, ufficiali generali. Questo è un grave danno, che credo debba essere rimosso per due ragioni: una, puramente economica; l'altra, puramente tecnica. Su quella economica non dirò che due sole parole: perchè basta dire che le direzioni generali, affidate a generali dell'esercito, portano un aumento di spesa di quasi 70 mila lire, per concludere che di simili direttori generali si può fare a meno. Quanto alla questione tecnica, comprenderei che le direzioni generali fossero affidate a generali, qualora queste direzioni facessero un lavoro completamente tecnico, completamente militare. Invece sappiamo che i direttori generali del Ministero della guerra non hanno che la fusione medesima dei direttori generali degli altri dicasteri. Ed allora, domando, perchè il Ministero della guerra deve aumentare il suo bilancio di circa 70 mila lire, per mantenere nelle direzioni generali ufficiali generali? Inoltre i generali, sbalzati da un ambiente in un altro, da un ambiente in cui i loro studi ed il loro passato li chiamano, in un ambiente burocratico, non sanno affatto che cosa significino le pratiche burocratiche.

Ed allora si avrà o che i direttori generali si dovranno sottoporre agli impiegati subalterni, in quanto questi essendo di carriera ed avendo un corredo di studii che li rende più adatti alle pratiche burocratiche, potranno imporre la loro opinione al direttore generale, oppure si avrà il caso che il

generale, direttore generale, volendo presentare alla firma del ministro un decreto, si senta osservare da un suo subalterno, impiegato civile, che il decreto stesso, in quella forma, non potrà essere ammesso dalla Corte dei conti; al che il direttore generale replichi (come accadde una volta): la Corte dei conti la metterò a posto io. (*Si ride*). Forse quel generale che così replicò, non sapendo la funzione della Corte dei conti, e credendo che questa fosse un corpo militare od una compagnia, credeva di poterle imporre qualche giorno di consegna o di arresto, per farla entrare nel suo ordine di idee.

Così continuando, oltre ad una maggiore spesa, si ha che questi generali di fronte ai loro subalterni, corrono il rischio di fare una meschina figura. Di più, questo fatto porta un gravissimo danno a tanti bravi impiegati i quali, entrati nel Ministero per concorso, e con tanto di laurea, si vedono preclusi questi alti posti, in modo differente da quel che succede agli impiegati degli altri Ministeri.

Per queste ragioni, che ho esposto sommariamente e fugacemente, prego il ministro di tener presente nella formazione dell'organico, questa mia raccomandazione che poi non è che la raccomandazione che l'onorevole relatore ha così splendidamente esposto nella sua relazione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

CABRINI. Io chiedo a lei, ministro della guerra, una parola di pace.

Sulla questione della posizione fatta agli impiegati civili del suo Ministero dall'infiltrarsi degli elementi militari precludenti ai primi la carriera, parecchi deputati hanno parlato non soltanto oggi, ma anche in precedenti discussioni. Ed erano deputati di partiti costituzionali dalla destra alla sinistra radicale. Vi è anche un ordine del giorno che porta la firma dell'onorevole De Nava, di un altro nostro collega col quale si invitava il Ministero a riformare l'organico in guisa, da eliminar le cause che hanno generato il malcontento.

Del lato economico e morale della questione han testè parlato gli onorevoli Abozzi e Rienzi; ella, onorevole ministro, ha innanzi a se memoriali che trattano esaurientemente il problema, sotto diversi punti di vista. Vengo subito alla parola di pace che le chiedo. Allora quando, mesi sono, le furono presentati i voti della associazione in cui avevano cercato il miglioramento alle pro-